

I mini assegni

di Gianfranco Volpi

Fu un fenomeno degli anni Settanta che ha caratterizzato la vita economica e sociale del nostro Paese. Erano un particolare tipo di denaro che circolò in [Italia](#), nella seconda metà degli anni settanta, in sostituzione delle monete metalliche che in quegli anni scarseggiavano. All'inizio, vennero sostituite da caramelle, francobolli, gettoni telefonici e, in alcune città, anche da biglietti del trasporto pubblico. I primi miniassegni fecero la loro comparsa nel dicembre del 1975 (*il 10 dicembre 1975, del valore di 100 lire*).



Avevano il valore nominale di 50, 100, 150, 200, 250, 300 e 350 lire. Furono chiamati così perché erano assegni circolari, ma di dimensioni più piccole rispetto alla norma per tale articolo ($110 \times 60 - 210 \times 58$ mm.). Così in Italia in mancanza di monete e per superare il divieto di emettere moneta (*prerogativa esclusiva delle banche centrali*), nel 1975 le banche emisero dei veri e propri assegni circolari di piccolo taglio intestati ad enti e società già muniti della loro girata. I miniassegni sparirono sul finire del 1978 quando l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato fu finalmente in grado di sopperire alla mancanza di spiccioli provocata dall'inflazione che in quel periodo era elevatissima. I miniassegni furono un fenomeno tutto italiano, come venne definito dagli osservatori internazionali, che univa creatività e fantasia a velocità decisionale, e che assunse dimensioni inaspettate rispetto alle intenzioni puramente funzionali e pratiche che ne determinarono la nascita. Non vi fu negozio, commerciante o ditta che non volesse propri miniassegni, personalizzati con logo e firma, sfruttando il fenomeno come veicolo sicuro di pubblicità a largo raggio.